

Segue dalla prima

Poi Gaucci è sceso dalla tribuna minacciando di tesserargli come coppia d'attacco Tiberio Timperi e Adriana Volpe, e il tecnico, ritenendo il ricatto credibilissimo, è tornato in sé. L'Empoli, con quattro punti in due partite, mette le basi per un'onorevole retrocessione.
Siena-Lazio 3-0 Dopo le botte col Perugia, la Lazio ritrova serenità. Merito del santone Sai Baba, presso il quale tutta la difesa biancoceleste si è recata in pellegrinaggio durante la partita, lasciando forse qualche spazio di troppo a Taddei, Menegazzo e compagnia. Il presidente De Luca, contraddaio dei Quartiere Spagnoli, ha festeggiato il franco successo abbuffandosi con alcuni piatti tipici senesi: la pastiera, il babà al rum e l'impepata di cozze.
Reggina-Bologna 0-0 Fa discutere l'annullamento del gol di Pecchia da parte di Collina, il quale si è giustificato dicendo che gliel'aveva suggerito Carlo, il pupazzino della Findus. Nella Reggina Camolese ha subito fatto vedere di che pasta è fatto, anche se per tutta la partita, a causa del colore delle maglie, ha chiamato Cozza, Di Michele e Bonazzoli con i

Il punto G Impresa di Cassano: un congiuntivo

Gene Gnocchi

nomi di Ferrante, Balzaretti e Pinga.
Parma-Chievo 3-1 In attesa di fonderci coi gialloblu del Verona, il Chievo si fonde coi gialloblu duicali e gioca tutta la partita insieme alla squadra di Prandelli, tanto che Marchegiani, Danna e Baronio hanno chiesto e ottenuto di fare la doccia a fine partita con quelli del Parma. Ma non è tutto: il risultato è stato sbloccato dal redivivo Morfeo, ormai tanto legato a Prandelli che i due si sposteranno a Las Vegas durante la pausa di Natale. Testimoni per Morfeo: Solange e Floradora. Per Prandelli, Malgioglio e

Aldo Busi.
Roma-Lecce 3-1 La Roma incassa il risultato, il bel gioco e soprattutto l'avvenuta maturazione di Cassano, che per mandare a quel paese Capello questa volta ha infilato nelle frasi un congiuntivo. Il presidente Sensi per celebrare la vittoria ha assicurato che stavolta gli stipendi arrivano davvero e ha mostrato a tutti le fidejussioni firmate da Topo Gigio. Il Lecce ha giocato a viso aperto e Delio Rossi non è minimamente in discussione anche se nella notte è stato visto Guidolin percorrere la A14 in bicicletta alla volta



del Salento, insieme al treno della Saeco. **Sampdoria-Ancona 2-0** La gioia per il successo è oscurata dal caso Bazzani: l'Ancona avrebbe presentato ricorso perché uno che ha il colore della pelle di Bazzani non può che essere extracomunitario e dunque è stato tesserato irregolarmente. Tra i dorici, Sonetti si è detto molto soddisfatto dei suoi ragazzi, subito prima di infilarli uno ad uno nella vasca dei pescicani dell'acquario di Genova.
Juventus-Inter 1-3 Il risultato non traga in inganno: la Juventus ha dominato, sfiorando in più di occasione il passaggio della metà campo. Nell'Inter il migliore è stato senz'altro Del Piero, che ha rifornito continuamente di palloni il centrocampo nerazzurro. Intanto fioccano le polemiche sull'arbitraggio: Trefoloni non avrebbe visto almeno tre rigori inventati a favore dei bianconeri.
Brescia-Udinese Sul posticipo Brescia-Udinese vi rimando all'inserito di 15 pagine a colori "l'Unità-speciale Brescia-Udinese" che sarà in edicola domani insieme al giornale, con in omaggio un dvd contenente i più bei calci d'angolo dei gemelli Filipipini.
 lunedìgnocchi@yahoo.it

TeleVisioni

LA VENTURA LA MINOGUE E I SETTE NANI

Luca Bottura

Controcanto È successo. L'autorità garante della concorrenza e del mercato (due entità peraltro ormai estinte da tempo, in Italia) ha aperto una procedura perché a Mediaset parlano del giornale "Controcanto" anche durante il segnale orario. Gli spot nel corso delle telecronache, la pubblicità occulta durante tutte le trasmissioni sportive, i continui rimandi al pur leggibilissimo settimanale, verranno analizzate e forse sanzionate. Entro sei mesi. Il tempo necessario perché qualcuno presenti il "lodo Controcanto".

New economy Il magico mondo della tecnologia, alle volte... Pensate che adesso, semplicemente collegandosi a Internet, è possibile passare con un solo clic da Stream o Teletipiù al magico mondo di Sky. E, quando si dice la coincidenza, ad appena sei mesi dal momento in cui una cosa del genere serviva davvero, e c'era mezza Italia al telefono bestemmiando contro i call center di Murdoch.

Kylo «Come vi vedete? Come i sette nani?» (Simona Ventura, "Quelli che aspettano", rivolta alla venere tascabile Kylie Minogue e al suo corpo di ballo in scala)

Binario morto Sempre su Sky, passano circa 700 spot al giorno delle Fs. Perché le Fs facciano pubblicità (del resto ringraziano pure per la preferenza accordata: ma de che? L'alternativa era andare a piedi!) è un altro piccolo mistero. Ma il punto è che questo nuovo spot è tutto basato su un ragazzo che chiede a una ragazza se il posto accanto a lei è libero. Su un Eurostar. Dove la prenotazione è obbligatoria. Lo spot si ferma quando il ragazzo si siede. Ma se fosse corretto, dovrebbe mostrarci anche l'arrivo del conduttore e il pagamento di 8 euro per la mancata prenotazione.

Profeta non sarò «Sono certo che nel secondo tempo Di Vaio entrerà al posto di Del Piero» (Zio Bergomi, Sky, telecronaca di Juve-Inter: Di Vaio è entrato al posto di Camoranesi)

La Lecce dell'ex Cavasin: «Dobbiamo arrivare a giugno, con equilibrio, con sagacia tattica?». Enrico Varriale: «... e con Cavasin in panchina!». Segue inspiegabile ricerca di chiavi da parte di Cavasin nella tasca dei pantaloni. ("Stadio2Sprint").

Tempeste ormonali Su Sky è recentemente andato in onda (sabato notte) "Cartellino rosso", rassegna di film soft core abbinati al pallone. A volte però... Ieri il portiere del Chievo Marchegiani è stato lungamente spiato dalle telecamere mentre si faceva massaggiare i glutei dopo uno scontro di gioco. Più che "Diretta Gol" sembrava "Hot Club".

E il culo è culo Francesca Sanipoli, dopo il sorteggio di Lisbona per i gironi degli Europei: «Sulla carta, è il gironcino più facile!». Trapattini: «La carta è carta, il campo di gioco è il campo di gioco» ("Stadio2Sprint").

Tosatti vostri «I precedenti di Gabriele (l'arbitro al centro delle polemiche la settimana scorsa, dopo Modena-Juventus) dimostrano che non lo fa per sudditanza, lo fa perché è scarso» (Giorgio Tosatti, "Novantesimo Minuto")

Acqua alta «A stare a Venezia ti vengono i funghi nelle gambe perché è umido (Ana Laura Ribas, "Quelli che il calcio")

(ha collaborato Lorenza Giuliani) selecomando@yahoo.it



Il «rosso volante» si spara. Eugenio Monti in coma

L'ex olimpionico del bob tenta il suicidio, in fin di vita a Belluno. Ha vinto sei medaglie in tre edizioni dei Giochi

Massimo Solani

Più degli ori olimpici e dei trionfi, la consacrazione gliela consegnò la fantasiosa penna di Gianni Brera con quel suo modo unico di etichettare i miti sportivi del suo tempo. Per l'Italia del dopoguerra, così, Eugenio Monti divenne un giorno "il rosso volante", col suo posto fisso nella galleria di "abatini" e "rombi di tuono" dello sport povero di una Italia che scopriva il boom economico. Eugenio Monti ieri mattina ha deciso di farla finita a 75 anni, di chiudere in un attimo doloroso la sua esistenza di gigante dello sport italiano alle prese da anni con una malattia subdola e devastante (era malato di Parkinson). Il destino, però, gli ha riservato un altro dei suoi tiri e la pallottola sparata dalla pistola

che si è puntato alla testa lo ha soltanto ferito gravemente. E da quel momento, in un letto del reparto di rianimazione dell'ospedale di Belluno, "il rosso volante" combatte con coraggio la sua lotta sospesa fra la vita e la morte. Con la stessa ostinazione con la quale a metà degli anni '50 si era infilato con sospetto nel rudimentale abitacolo di un bob, lui che per anni aveva amato lo sci (ottimo slalomista dicono di lui le cronache del tempo) e dal quale si era prematuramente allontanato dopo un grave infortunio ai legamenti di un ginocchio. Una nuova esperienza, raccontava ad anni di distanza, con la quale cercava di «guastare il piacere della velocità». Una scommessa pionieristica che gli valse ben sei medaglie olimpiche (leggendari i due argenti conquistati nella "sua" Cortina ai Giochi del 1956) coronata



Eugenio Monti ai Giochi di Grenoble '68

dagli ori nel bob a 4 e a 2 di Grenoble. Era il 1968 e Eugenio Monti era già un mito di quello sport nei confronti del quale, all'inizio, aveva mostrato uno scetticismo che molti scambiarono per spocchia. «Bastava un pò di coraggio e spingere», diceva. E gli ci volle poco per capire che di coraggio ce ne voleva parecchio, lanciati a velocità folli in un toboga di ghiaccio con attrezzi rudimentali. «Ci allenavamo al massimo due settimane, con un equipaggiamento il più delle volte improvvisato - raccontava - nulla al confronto delle tute, dei caschi integrali e delle scarpe chiodate di oggi». Di lui, come accade spesso in un paese abituato a bruciare i propri idoli, si tornò a parlare soltanto nel 1998 quando a Nakano, in Giappone, Gunter Huber e Antonio Tartaglia conquistarono la prima medaglia d'oro olimpica per

l'Italia nel bob dopo il doppio successo di Monti, 30 anni prima. Un successo così diverso da quelli ottenuti dal "rosso volante" a Grenoble nel 1968. «Lo spirito era forse lo stesso, arrivare giù prima possibile - aveva osservato - solo che ai nostri tempi si usciva di pista, volando chissà dove, cosa oggi impossibile, anche se quando ci si ribalta... Gli atleti - aveva proseguito - sono certamente diversi: una volta c'era il coraggio dei pionieri, oggi invece per fare un buon equipaggio bisogna selezionare gli uomini pescandoli tra discipline diverse per avere forza, potenza e cervello».

Forza che Eugenio Monti non ha lesinato in una vita in cui, calato il sipario dell'attività sportiva, il destino gli ha riservato dolori e prove difficili. Forza che al "rosso volante" è improvvisamente mancata ieri mattina.